

Cinquecento monasteri hanno aperto le loro celle a migliaia di giovani in cerca di un diverso stile di vita

Ferie in convento per ritrovar se stessi

Perché stanno aumentando i giovani, non soltanto cattolici ma anche non credenti, che scelgono i monasteri per le loro vacanze. Al fondo c'è «l'esigenza di cercare modelli di vita diversi da quelli che la società propone». Non si tratta di un fenomeno di massa, ma di una «tendenza» che va emergendo. E che il Papa aveva incoraggiato richiamando il valore della contemplazione. I giudici dei religiosi Bisignano, Zanella, Capretti e Dima.

ALCESTE SANTINI

■ ROMA. Sono decisamente aumentati i giovani che, non soltanto a Natale ed a Pasqua, ma, soprattutto d'estate, scelgono i monasteri per trascorrere le loro vacanze, per avere momenti di riflessione, occasioni di incontri ed anche di partecipazione libera alla vita comunitaria di preghiera.

Ce lo hanno confermato padre Sante Bisignano, presidente della Confederazione Superiori Maggiori e suor Lilia Capretti, presidenti dell'Unione Superiore Maggiori, osservando che non si tratta di "un fenomeno essenzialmente turistico, ma che ha motivazioni più profonde". E se è vero che questa «tendenza» è in espansione tra i giovani tra i 18 ed 22 anni, coinvolge persone anche di fasce di età diverse.

Celle aperte

Sono circa 500 i monasteri, gestiti da Ordini religiosi femminili, ed altrettanti da quelli maschili, che, egualmente, hanno aperto le loro «celle», i loro refettori, i loro chiostri e le loro biblioteche a giovani che, oltre a cercare il riposo, desiderano incontrarsi, scambiare le loro idee e discutere insieme sul senso della vita e del loro futuro che appare sempre più incerto. Nella scelta di questi luoghi, ricchi di storia ed anche di bellezze artistiche il più delle volte assai pregevoli e da scoprire, incidono certamente i costi, dato che con una somma che oscilla tra le 40 e le 60 mila lire ci si può pagare il soggiorno, compreso il vitto, ed usufruire di spazi pressoché unici per incontri e riflessioni. Ma le ragioni sono più profonde poiché già si parla di «tendenza» che va emergendo, non soltanto in Italia ma anche in Europa.

«Molti di questi giovani che hanno deciso di trascorrere una settimana o due o solo tre giorni in convento - osserva suor Lilia Capretti - vengono per capire se sia possibile vivere in modo diverso rispetto ai modelli che la società sembra proporre.

Non sono mossi dalla ricerca di un'esperienza religiosa da sostituire alla loro vita di comuni cittadini, ma dall'esigenza di un approfondimento dello loro identità. Vi è, prima di tutto, una grande curiosità da parte loro, unita ad una

grande e delicata attenzione, in particolare delle ragazze, per la vita delle suore». Il fatto è - rileva don Danilo Zanella, vice presidente nazionale della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (Fies) - che «nel dopoguerra c'era il problema della sussistenza, mentre, oggi, tra i giovani emerge sempre più il problema dell'esistenza. Di qui l'importanza della contemplazione. E se qualcuno ha detto «chi si ferma è perduto», è vero il contrario: chi non si ferma è perduto». Don Zanella fa riferimento al fatto che, ogni giorno nel mondo, si registrano mille suicidi, un fenomeno tragico a cui l'Italia non è estranea, senza parlare della «solitudine depressiva» che non colpisce soltanto gli anziani, ma molti giovani. «Di qui la necessità di fermarsi ogni tanto per riflettere, per interrogarsi su quello che stiamo facendo per individuare il giusto cammino».

Il richiamo del Papa

Va ricordato che Giovanni Paolo II, intervenendo nel novembre scorso al Convegno ecclesiale di Palermo, disse che «non è possibile nessun rinnovamento, anche sociale, che non parta dalla contemplazione». Rivolse, quindi, un invito forte ai cattolici ed a tutte le persone preoccupate di costruire un futuro diverso e più umano perché ciascuno facesse e faccia «un approfondito esame di coscienza» su quanto è avvenuto in questo secolo che sta per concludersi per impostare un altro stile di vita ancorato a valori perduti o appannati. E suor Maria Fernanda Dima del monastero delle clarisse di San Casciano in Val di Pesa, rifacendosi alle parole del Papa, spiega in questo modo il suo incontro con tanti ragazzi e ragazze che fanno, appunto, la scelta di una vacanza in convento. «Si avverte sempre più in loro l'esigenza di sottrarsi all'atmosfera del pensiero debole che caratterizza il nostro tempo e che, inavvertitamente, respiriamo. Essi sentono l'urgenza di scuotersi dai condizionamenti di modelli di vita insoddisfacenti e dal secolarismo in cui siamo immersi per rinnovare le ragioni della speranza da offrire anche ai fratelli». Ed è proprio collocandosi in questo orizzonte che i monaci, le suore

Il fascino del naturismo in Italia 300.000 nudisti

Un esercito di nudisti. Il fenomeno del naturismo si sta diffondendo sempre più sulle nostre spiagge: ormai i fans della tintarella integrale sono almeno 300.000. Di ceto medio-alto, colti, benestanti, i nudisti italiani iscritti a una delle 11 associazioni di categoria risultano svolgere professioni intellettuali: in prevalenza sono docenti universitari, ingegneri, avvocati, commercialisti, insegnanti, giornalisti e sindacalisti e anche, tra i soci dell'Anita - la più grande organizzazione presente in Italia - due sacerdoti. A tracciare l'identikit è il segretario nazionale dell'associazione, Gianni Camilleri, che da anni si batte per «diffondere il più possibile tra la gente il "credo" del naturismo basato sull'amore per la natura, la difesa dell'ecosistema e la lotta contro la pornografia, l'esibizionismo e lo sfruttamento generale del corpo». Il naturismo - spiega Camilleri - «non vuol dire scoprire qualche centimetro in più di pelle, il naturismo è un modo di pensare all'insegna della libertà mentale».

possono dare un loro contributo di «rinnovamento spirituale», secondo suor Dima, che spiega in tal modo le ragioni che hanno indotto, negli ultimi tempi, Superiori e Superiori di monasteri a trasformarli in «luoghi di accoglienza e di incontro».

Decline di migliaia

Pur essendo diventato consistente ed in crescita, di anno in anno, il numero delle persone che scelgono il convento per le loro vacanze, non si può parlare di un «fenomeno di massa», secondo padre Bisignano. Tuttavia - aggiunge - «è un fatto positivo su cui riflettere che decine di migliaia di giovani e di persone, anche non credenti, cerchino la condivisione di uno stile di vita diverso, più ricco di valori e, quindi, fuori moda, rispetto a quanti preferiscono il frastuono delle discoteche ed alcune esperienze notturne con tutto quel che segue». E conferma che, nel mese di luglio, si è registrato il «tutto esaurito» specialmente nei monasteri posti in località molto ambite come Venezia o Taormina, Fuggio o l'Argentario, Camaldoli o Passo della Mendola, la Certosa di Farneta presso Lucca o la Certosa Serra S. Bruno vicino Cosenza. E', comunque, un segnale di un orientamento nuovo che va emergendo.



L'abbazia di Montecassino

Vittorio La Verde

Costa Smeralda, gite in barca e riposo per i due sovrani

Il re di Spagna da Karim Vacanze regali a cala Volpe

FELICE TESTA

■ PORTO CERVO (Sassari). Bagnanti regali in Costa Smeralda. Per una settimana Juan Carlos di Borbone, re di Spagna, è stato ospite di Karim Aga Khan, capo spirituale di quindici milioni di ismaeliti e di qualche migliaio di vip. Vederli in spiaggia, naturalmente, era quasi impossibile, ma con un po' di fortuna qualcuno può aver anche notato quella strana coppia (con signore, cioè regine) dalle parti di Cala di Volpe, dove Juan Carlos e Karim hanno trascorso l'ultimo scorcio di luglio tra una suite regale dell'hotel omonimo ed una villa che fa impallidire i miliardari possedimenti di Berlusconi nella vicina (ma meno in) Portorotondo.

Antica amicizia

Un'antica amicizia quella fra i due re. Dividono lo stesso lignaggio e le medesime passioni, Juan Carlos di Borbone e Karim Aga Khan: il mare, la vela e la buona cucina. Un rapporto che ha superato prove difficili, ma che è rimasto immutato nel tempo, come quello di due compagni di collegio.

In terra iberica il principe Karim, sollecitato da regali promesse da marinaio del re Borbone, perse alcuni anni fa qualche decina di

miliardi nell'avventura aerea della «Meridiana Spagnola». Juan Carlos assicurò all'amico di tante regate le rotte sulle linee interne del paese, occupate saldamente dalla compagnia di bandiera «Beria» che cacciò senza tanti complimenti l'invasore d'Oriente e lo costrinse al fallimento. Anche in quel fastidioso frangente il sole di Sardegna rimediò e i due, dopo la distacca nei cieli, parteciparono insieme alla «Veteran Rally Boat» nelle acque di Porto Cervo.

L'ultima cena

leri alle prime luci della sera, il motoscafo «Sheargar», che nei giorni precedenti aveva fatto la spola tra Cala di Volpe e le isole dell'arcipelago della Maddalena dove Juan Carlos, memore dei trascorsi olimpici sulla classe star si era esibito in boline da manuale, ha attraccato al molo di Golfo Aranci.

Juan Carlos e Karim hanno festeggiato l'ultimo giorno di vacanza del re di Spagna in Costa con una cena al ristorante argentino «Il Gaucho» in compagnia di amici e belle figlie: filetto di manzo per Juan Carlos, spaghetti al pomodoro per il principe che ne va ghiotto.

Il soggiorno in Sardegna è trascorso quasi tutto all'insegna della

privacy, con un servizio d'ordine che ha protetto gli ospiti da fotografi e occhi indiscreti.

Intere giornate passate a prendere il sole sull'isola di Mortorio e neppure una visita ai campi del Golf Club o al Bar del Tennis Club.

Alba e le altre

Ai paparazzi e ai cronisti in caccia di personaggi non è rimasta che la consolazione di una Naomi Campbell in compagnia di un nuovo fidanzato, di Alba Parietti a braccetto con il tenebroso Christopher Lambert, dopo la dolorosa separazione dal filosofo Stefano Bonaga. Sembra invece rinnovato amore tra Fiorello e Anna Falchi. Una concessione alla mondanità delle due teste coronate uno shopping con le consorti al «Cashmere & Cotton», negozio alla moda sulla piazzetta di Porto Cervo, dove Juan Carlos ha comprato una polo azzurra. Pochi giorni prima un'altra comparsa pubblica sul parquet di teak dello Yacht Club della Nuova Marina, per la premiazione della Coppa del presidente.

Ritorno a Madrid

Oggi il ritorno a Madrid con un volo della Meridiana Italiana, compagnia aerea sopravvissuta all'avventura di Spagna, ancora in mano a Karim Aga Khan.

Sondaggio Doxa

Gli italiani? Preferiscono il mare

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Gli italiani in vacanza si confermano abitudinari: prediligono il mare, raggiunto con l'auto propria, dove restano per circa 19 giorni alloggiando in albergo, pensione o villaggio turistico. E quanto risulta dall'annuale sondaggio della Doxa sulle vacanze degli italiani, fatto nel marzo 1996 in riferimento all'anno scorso. Il campione intervistato, di 2084 persone (1001 uomini e 1083 donne) è, secondo la Doxa, rappresentativo di tutti gli italiani dai 15 anni in su. I risultati, confrontati con quelli analoghi per il 1994, non presentano in generale variazioni significative e «possono essere utilizzati per una previsione orientativa delle vacanze di quest'anno».

I periodi di vacanza presi in considerazione dal sondaggio sono quelli trascorsi lontano da casa per almeno quattro giorni. Nel 1995 gli italiani che si sono concessi almeno un periodo di vacanza sono il 53%, la stessa percentuale rilevata per il 1994. Tra questi il 64,4% risiede nell'Italia settentrionale, il 54,7% nell'Italia centrale, il 37,2% nel Meridione. Tra i vacanzieri c'è anche una percentuale del 22,1 che si presiede o più periodi di svago.

I mesi preferiti dagli italiani che hanno fatto un solo periodo di vacanza sono agosto (scelto dal 55,2% degli intervistati) e luglio (21,9%). A concentrare le vacanze in agosto sono soprattutto i giovani dai 15 ai 24 anni. Nella classifica dei mesi scelti dagli italiani che trascorrono almeno due periodi di vacanze, troviamo anche dicembre (con il 25% delle preferenze), aprile (20%), settembre (19,6%) e giugno (15,7%).

Secondo quanto rilevato dal sondaggio Doxa, la durata media dei viaggi è di 19,4 giorni, trascorsi dal 61,2% del campione al mare (percentuale più alta rispetto al 56,5% del 1994), dal 18,2% in montagna, dall'11% nei centri urbani (spesso esteri), e dal 9,1% in campagna o al lago. La regione italiana più frequentata è l'Emilia Romagna (13,5%). La percentuale di coloro che sono andati all'estero nel 1995 (17,3) è leggermente diminuita rispetto al 1994 (18,3). Buona parte di questi ultimi, rappresentata per il 22,7% da giovani tra i 25 e i 34 anni, sceglie la Francia come meta (18,3%).

Il 66,5% degli intervistati ha raggiunto il luogo di vacanza con l'automobile, il 10,8% si è servito dell'aereo, il 10% del treno, solo il 6,8% dell'autocorriera e il 3,9% di una nave. «Rispetto al 1994 - si legge nella nota della Doxa - sembra un po' in calo la percentuale di turisti che usano l'auto». Poco più di un terzo dei vacanzieri, il 34,9%, hanno alloggiato in albergo, pensione o villaggio turistico, il 20,4% è stato ospitato da parenti o amici, mentre il 19,5% ha affittato un alloggio. Il campeggio è stato scelto dal 7,4% del campione.

Come siete buono! disse Bella. *Vi confesso che il vostro buon cuore mi piace; a pensarvi, non mi sembrate più tanto brutto.*

Ah! questo sì, rispose la Bestia, *ho il cuore buono, ma son sempre un mostro.*

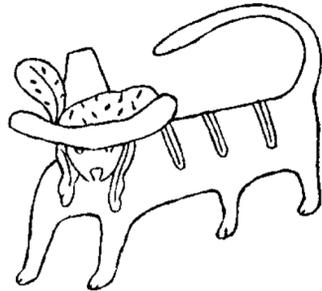
Conosco tanti uomini che sono più mostruosi di voi, disse Bella ...



I LIBRI DELL'UNITÀ

I racconti delle fate Fiabe francesi

Mercoledì 7 agosto in edicola con l'Unità



+

+